



ANGLAT MARCHE

“LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA’”
Rivolto agli alunni delle Classi terze
della Scuola Secondaria di I grado
degli Istituti Comprensivi del
Comune di Ancona 2020 - 2021



Indice:

COSA E' LA DISABILITA'	Pag	4
UN PICCOLO GRANDE MIRACOLO	Pag	5
PRESENTAZIONE FORMAZIONE	Pag	8
LOCANDINA FORMAZIONE	Pag	9
ARTICOLO GIORNATA FORMAZIONE	Pag	11
LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI	Pag	12
LOCANDINA PREMIAZIONE	Pag	20
RINGRAZIAMENTO ALLA PREMIAZIONE	Pag	24
ELABORATI VINCITORI		
I.C. PINOCCHIO-MONTESICURO	Pag	27
I.C. SCUOLA LEOPARDI	Pag	43
I.C. SCUOLA PASCOLI	Pag	48
I.C. SCUOLA ITVAS	Pag	61
RINGRAZIAMENTI	Pag	64

Cosa è la disabilità

Prima di analizzare le difficoltà e i pregiudizi che i disabili devono far fronte ogni giorno è utile chiarire cosa s'intende per disabilità. Oggi si ritiene opportuno parlare di diversamente abile piuttosto che disabile o handicappato, termine in disuso, poiché è modificata la visione del soggetto a cui questo aggettivo si riferisce. Per disabilità s'intende la carenza o la restrizione, conseguente ad una menomazione nello svolgere un'attività nei modi e nei limiti ritenuti normali per un essere umano. Tale definizione mette in evidenza i deficit del diversamente abile sottolineando le differenze da ciò che è o non è in grado di fare rispetto a ciò che la società si aspetta da lui, in base all'età, al sesso e alla categoria sociale. Il concetto di disabilità è meno semplice da definire rispetto a quello di menomazione. La disabilità è la conseguenza pratica della menomazione e questo termine indica ciò che è in grado di fare e ciò che non riesce a fare: esso perciò riguarda la sfera delle attività. Una menomazione del linguaggio comporta una disabilità nel parlare. Una menomazione del linguaggio comporta una disabilità nel parlare. Una menomazione dell'udito produce una disabilità nell'ascoltare. È così per quanto riguarda le menomazioni della vista, che determinano una disabilità nel vedere. Per fortuna non esiste un "pianeta handicap", le persone disabili vivono tra noi e noi traiamo benefici dalla loro presenza, proprio come loro traggono vantaggi dal vivere insieme in un mondo di uguali e diversi.

Desiree Curzel



UN PICCOLO “GRANDE” MIRACOLO

Quando a settembre, all'inizio dell'anno scolastico 2020-2021, come ormai da 4 anni erano solite fare, le associazioni che collaborano con il Centro H per organizzare il Concorso La Scuola incontra la Disabilità si sono contattate telefonicamente, la domanda è stata una sola “COME FAREMO QUEST'ANNO? “.

Le incertezze erano DAVVERO tante, TROPPE e la risposta non è stata immediata. In tutta Italia si era ormai da mesi diffusa l'epidemia del Covid 19 che proprio a settembre era tornata prepotentemente a sconvolgere le vite di tutti, a modificare la nostra quotidianità, i rapporti con amici e parenti.

In questa situazione come pensare di poter realizzare la quinta edizione del Concorso quando precise regole sanitarie impedivano il contatto tra le persone e non era neppure garantita la riapertura delle scuole?

Eppure Enzo Baldassini, il promotore di questo Concorso, non si è perso d'animo. Consultando ogni singola associazione e i docenti delle scuole interessate e ricevendo conforto ed aiuti, è riuscito a realizzare in remoto un piccolo GRANDE capolavoro: la V Edizione del Concorso La Scuola incontra la Disabilità.

Un Concorso sul tema della disabilità rivolto ai ragazzi che frequentano la classe terza delle Scuole Secondarie di I grado della città di Ancona, patrocinato dal Comune di Ancona, dal CSV Marche, dall'IIS 'Vanvitelli Stracca Angelini' di Ancona e dalla scuola Pinocchio-Montesicuro di Ancona.

Grazie alle risorse della tecnologia, il 19 settembre 2020 le associazioni partecipanti al progetto, pur non essendo presenti fisicamente, hanno potuto offrire ai ragazzi delle varie scuole un'adeguata formazione a distanza sul tema della disabilità, realizzando dei filmati che i docenti Stefano Nicolini e Elisabetta Vecchietti dell'ISTVAS hanno poi travasato in un DVD.

Sono stati offerti agli alunni spunti di riflessione e testimonianze, utili allo svolgimento dei temi previsti dal Concorso, successivamente oggetto di rielaborazione ed approfondimento sotto l'attenta guida dei docenti referenti del progetto.

Conoscere il mondo della disabilità, sviluppare la consapevolezza della diversità come valore, promuovere l'educazione al rispetto, all'altruismo e alla solidarietà e favorire l'inclusione scolastica e sociale degli alunni con

disabilità diverse sono stati, come sempre, gli obiettivi primari di tale attività scolastica.

Questa edizione ha visto la partecipazione di 300 studenti e 12 Insegnanti.

E come ogni anno, dopo la formazione, gli alunni hanno svolto gli elaborati sulla disabilità, raccontandola in base alle loro conoscenze, dirette o indirette, al loro punto di vista e alla loro sensibilità.

Successivamente i docenti hanno scelto l'elaborato migliore di ciascuna classe, che è stato premiato nella giornata del 16 gennaio 2021 presso gli Istituti Comprensivi Pinocchio, Montesicuro, Pascoli, Leopardi e una classe dell'ISTVAS di Ancona

Gli studenti vincitori hanno ricevuto un Attestato di vincita ed una Medaglia, a tutti gli altri studenti è stato consegnato un Attestato di partecipazione e un gadget ricordo creato dal Laboratorio di ceramica del Centro H, mentre all'Istituto Scolastico partecipante il Centro H ha donato un buono del valore di 100,00 euro da spendere presso la libreria Gulliver Mondadori di Ancona.

Il Centro H con le Associazioni della città di Ancona Anglat, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey Club, Uic ed Ens ringraziano gli studenti e tutti i professori che hanno ancora una volta abbracciato questo progetto, nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

In particolar modo il Prof. Stefano Schirru che ha creduto a questa iniziativa sin dal primo anno, la Prof.ssa Michela Vincitorio, Dirigente Scolastica dell'I.C. Pinocchio – Montesicuro e il Prof. Francesco Sapore dell' IIS Vanvitelli Stracca Angelini – ISTVAS.

Promuovere fin dai banchi di scuola la cultura dell'inclusione e dell'abbattimento di ogni barriera, da

quelle architettoniche e sensoriali a quelle sociali e culturali significa formare adulti responsabili e tenaci difensori dell'uguaglianza in ogni campo e promuovere lo sviluppo di un mondo migliore.

Come ho scritto all'inizio di questa cronaca, un piccolo GRANDE miracolo è stato realizzato grazie alla tenacia del Presidente del Centro H e all'impegno di tutti i partecipanti.

Quello che è mancato è stato certamente il contatto umano tra le Associazioni, gli studenti e gli insegnanti nella giornata di Formazione, l'ascolto attento dei testi elaborati dai ragazzi, gli applausi loro rivolti e l'abbraccio corale a tutti i presenti nella giornata della Premiazione che ha chiuso, sia pure in modo insolito rispetto agli altri anni, un Concorso perfettamente riuscito.

Maria Pia Paolinelli



PRESENTAZIONE FORMAZIONE

Buon giorno,,sono Enzo Baldassini Presidente del Centro H.

Desidero innanzitutto ringraziare il Dirigente scolastico della Vostra scuola e i Docenti per aver aderito al V° Concorso “La scuola incontra la disabilità”.

Per ovvie ragioni di sicurezza il Centro H e le Associazioni aderenti Aniep, Dolphins, Uildm, ENS, UIC, i professori dell’Istituto ISTVAS di Ancona Stefano Nicolini, Francesca Pallotta Elisabetta Vecchietti e il professore dalla Scuola Media Pinocchio-Montesicuro Stefano Schirru, che hanno creduto e collaborato a questo progetto, quest’anno non potranno essere presenti a

causa Covid-19, per questo saranno i Vs. professori a darVi tutte le informazioni relative al concorso.

Il Dvd che andrete a vedere, è stato creato dalle Associazioni insieme ai professori, per farvi conoscere le varie difficoltà che noi disabili incontriamo ogni giorno passeggiando nelle nostre città. Vogliamo dimostrarvi che con l'intelligenza e la buona volontà, grazie a voi che siete il nostro futuro, si può rendere migliore la vita per tutti, non solo per i disabili. Voi studenti sarete poi invitati alla realizzazione di un tema in merito a ciò che avrete visto; il migliore, di ogni classe, verrà premiato il giorno 16 Gennaio 2021, purtroppo anche qui senza la ns. presenza. Al vincitore verrà consegnato un Diploma, e a tutti gli altri verrà dato un Attestato di partecipazione. Con la speranza che il Concorso del prossimo anno si possa svolgere insieme agli altri plessi Scolastici, Vi auguro buon lavoro.





LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2020-21

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3^a della Scuola Secondaria
di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



Giornata di Formazione

Saluti

Enzo Baldassini

Presidente Centro H

Le associazioni

Che cosa è la Disabilità? Presentazione di Noemi Baldassini

Le associazioni si presentano

I Percorsi esperienziali

In collaborazione con

I.C. Pinocchio - Montescuro

Michela Vincitorio

Dirigente Scolastico

Stefano Schirru

Docente I.C. Pinocchio – Montescuro

In collaborazione con

IIS Vanvitelli Stracca Angelini - ISTVAS

Francesco Savore

Dirigente Scolastico

Stefano Nicolini

Docente CAT

Elisabetta Vecchietti

Docente CAT

Indirizzo CAT - Costruzioni Ambiente Territorio

Elaborati

ISTVAS: Scuola inclusiva

Abbattimento delle barriere architettoniche

LUNEDI 16 NOVEMBRE 2020

in modalità asincrona

Via Mamiani n° 70 - 60125 Ancona AN - Tel. 071 / 54206 Fax. 071 / 54206
info@centroh.com - www.centroh.com Codice Fiscale 99020510421 - c/c postale 11280901



ARTICOLI GIORNATA DI FORMAZIONE

V° concorso “La scuola incontra la disabilità” 2020 - 2021

Sabato 16 Novembre, si è svolto il V° Concorso per gli alunni delle classi terze delle Scuole Secondarie di I grado degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona. Pascoli, Leopardi, Pinocchio-Montesicuro, presso le scuole aderenti, causa Corona-Virus, per un totale di circa 350 alunni: Dopo la presentazione da parte delle associazioni tramite un DVD,,: Centro H, Anglat Marche, Uildm, Dolphins, Aniep Ens, Uic e i saluti della Preside e docenti dell'ISTVAS Purtroppo quest'anno la mancanza presenza delle Associazioni, causa virus, ha creato una presentazione anomala, ma grazie alla presenza dei docenti delle Scuole Medie, la Formazione ha potuto essere svolta in modalità asincrona tramite un DVD preparato dalle Associazioni e dall'ISTVAS. Con la speranza che il prossimo anno si possa ritornare alla normalità

Baldassini Enzo

LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI



PRESENTAZIONE DEL CENTRO H

Il Centro H, nato nel 1988, è un punto di riferimento per tutti coloro che vivono situazioni di handicap. Gli impegni del Centro, per favorire l'integrazione dei portatori di handicap sono:

l'INFORMAZIONE: Il Centro H è un punto di riferimento e una voce per tutti coloro che vivono situazione di handicap di

qualsiasi tipo. Avvalendoci di professionisti (medici, avvocati, architetti, tecnici ecc...) garantiamo prime consulenze, consigli, assistenza per la soluzione di vari problemi riferiti all'handicap.

LA DOCUMENTAZIONE: Il Centro H pubblica una rivista bimestrale - "Foglio Base Notiziario" - per dare "voce" e risalto ai problemi e alle notizie che possono essere utili a quanti incontrano barriere di ogni tipo e genere.

L'ANIMAZIONE: Un impegno importante è quello dell'animazione che ha trovato realizzazione concreta nei laboratori di Arte-terapia che oggi vede impegnati circa 70 disabili affiancati dai nostri volontari in attività di promozione della manualità e della socializzazione di ragazzi in difficoltà.

LA FORMAZIONE: Per quanto riguarda la formazione indispensabile per dare sicurezza ed uniformità alle relazioni d'aiuto dei volontari impegnati nei laboratori, il Centro H organizza vari corsi di formazione che partendo dagli aspetti psico-pedagogici, sociali e operativi, sono giunti a trattare le "tecniche di laboratorio da applicare in arte-terapia", avvalendosi di docenti qualificati.

Presidente Baldassini Enzo Indirizzo:

Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona

Tel-Fax 071-54206

www.centroh.com mail info@centroh.com

PRESENTAZIONE DELL'ANGLAT



L'ANGLAT è una Associazione Nazionale fondata nel 1981 con lo scopo fondamentale di migliorare la normativa in vigore, relativamente ai trasporti, per consentire a tutti i disabili di fruire del diritto alla mobilità, sinonimo di autonomia e libertà.

La ns. Delegazione delle Marche, proseguendo in questo contesto ha allargato la sua specificazione anche all'abbattimento delle Barriere architettoniche, sensoriali, mentali, psicologiche e di esclusione degli

emarginati. Questo perché la persona ha diritto di vivere in un Paese, nonostante i suoi limiti, in piena libertà e autonomia.

Con questo scopo primario ci siamo inseriti nelle varie Commissioni handicap della Regione, nella Provincia, nel Comune, nelle scuole e Istituti Superiori, perché è qui che si costruisce il futuro dell'autonomia della persona, qualsiasi sia, rendendo una città a misura d'uomo.

Delegato Regionale Baldassini Enzo

Indirizzo:

Via Marchetti, 1 60125 Ancona Tel 071-54206

www.anglatmarche.com

mail

ancona@anglatmarche.com

PRESENTAZIONE DELL' ANIEP



ANIEP, Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali dei disabili, è una Associazione di utilità sociale senza fini di lucro, nata nel 1957 per la promozione e la difesa dei diritti acquisiti dei disabili, che ha ottenuto personalità giuridica con DPR 21 gennaio 1986 n. 269. Opera in molte regioni italiane con Sezioni provinciali e comunali L'Aniep Sezione di Ancona persegue gli stessi obiettivi del Nazionale, occupandosi della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili, per assicurare anche a loro quello che la Costituzione prevede per tutti i cittadini, incentivando la cultura della solidarietà e delle pari opportunità.

Presidente Maria Pia Paolinelli

Indirizzo

Via Scrima, 29 Ancona

Tel-Fax : 071/2814021

aniep@libero.it – info@aniepancona.it

PRESENTAZIONE DOLPHINS



Dolphins Ancona H.C., è un'Associazione Sportiva Dilettantistica che pratica Wheelchair Hockey (hockey in carrozzina elettrica), l'unico sport in Italia che possa essere praticato anche da soggetti con gravi disabilità fisiche.

La nostra squadra è stata fondata nel 1997, dall'idea e dalla tenacia di alcuni disabili, per lo più affetti da distrofia muscolare, una patologia degenerativa che colpisce la muscolatura del corpo. Dal 1997 al 2005 la nostra squadra ha operato all'interno della U.I.L.D.M. Sez. di Ancona (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Il 26 luglio 2005 si è ufficialmente costituita l' "Associazione Sportiva Dilettantistica Dolphins Ancona Hockey Club".

Nella nostra squadra giocano atleti disabili che, attraverso la pratica sportiva, si integrano in maniera migliore nella società odierna, non sempre pronta ad accettare che è diverso o si trova in situazione di disagio.

Grazie allo sport, come accade per persone normodotate, a maggior ragione essi acquistano maggiore autostima e non fanno altro che inserirsi in maniera paritaria a tutti gli altri nella nostra società.

www.dolphinsancona.it mail steok81@alice.it

Via Bufalini, 3 60126 COLLEMARINO (An)

Tel. 071/887255 - Fax 071/9940425

PRESENTAZIONE UILDM



La Sezione di Ancona della UILDM – Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare

Si è costituita nel 1977 a seguito della scomparsa di Andrea Linternari, un ragazzo distrofico, su invito dell'allora Segretario Nazionale della UILDM Federico Mllcovlch. Presidente fu eletto Linternari Corrado, ad affiancarlo furono eletti altri nove Consiglieri di sezione. Nel 2002 è stata Iscritta al Registro del Volontariato sezione Socio-Assistenziale ed è O.n.l.u.s. di diritto. Rappresenta, a livello provinciale e regionale, un punto di riferimento importante per miodistrofici, malati neuromuscolari e per i loro familiari. È diretta da un [Consiglio Direttivo](#) composto da nove membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio elegge a

sua volta Il Presidente, il Vice presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Attualmente la Sede Sociale è sita in Via Bufalini n. 3 a Collemarino: in essa si svolgono le assemblee periodiche del Consiglio e quelle dei Soci. Essa è inoltre il punto di riferimento per i Soci e per tutti coloro che vogliono informazioni. Dispone di volontari del servizio civile, oltre che di volontari sistematici che aiutano nella realizzazione delle attività della sezione; inoltre è in contatto con altre associazioni di volontariato, gruppi sportivi, gruppi parrocchiali.

PRESENTAZIONE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI DELLA PROVINCIA DI ANCONA



La Sezione Territoriale di Ancona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti-ONLUS persegue l'inclusione delle persone con disabilità visiva, la piena attuazione dei loro diritti e il miglioramento della qualità della loro vita.

Le attività attraverso le quali si esprime il suo impegno ricoprono diversi campi di intervento: dall'istruzione e formazione alla promozione del diritto al lavoro e alle pratiche pensionistiche, dalla mobilità all'uso degli ausili tiftotecnici e tiftodidattici, dalle attività sportive a quelle culturali e ricreative.

L'Associazione è in prima linea nell'organizzare e partecipare a iniziative per la prevenzione della cecità ma

anche per la riabilitazione e la ricerca in campo oftalmologico, tiflogico e tiftotecnico.



PRESENTAZIONE ENS

L'ENS è l'Ente Morale preposto dallo Stato a tutela e rappresentanza dei diritti delle persone sorde in Italia. Quando l'Ente Nazionale Sordi si è costituito nel 1932 le persone sorde erano praticamente prive di qualsiasi diritto sul piano giuridico e sociale:

A seguito del decentramento amministrativo voluto dal decreto n. 616 del 1977, l'ENS - come anche altre associazioni storiche di disabili - fu trasformato in Ente morale di diritto privato, pur conservando i compiti di tutela e rappresentanza riconosciuti in un successivo decreto del 1979. Dall'anno della sua fondazione, l'ENS ha subito diverse trasformazioni nella propria struttura, rinnovandosi continuamente ma mantenendo il focus centrale della propria azione: lottare, giorno per giorno, per il miglioramento continuo della qualità della vita delle persone sorde.

LE NOSTRE AZIONI Scopo dell'ENS, che opera senza fini di lucro per l'esclusivo perseguimento di finalità di

solidarietà sociale, è l'inclusione dei sordi nella società, perseguendone l'unità. L'ENS tutela, rappresenta, promuove e valorizza la dignità e l'autonomia della persona sorda, i suoi pieni diritti di cittadinanza in tutti i campi della vita, l'autodeterminazione, l'accessibilità e l'informazione, l'educazione, la formazione e l'inclusione scolastica, post scolastica, professionale, lavorativa e sociale, la piena attuazione del diritto al lavoro dei sordi, favorendone il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e cooperative, il bilinguismo (Lingua dei Segni Italiana e Italiano), l'abilitazione, la cultura, lo sport, il tempo libero e le attività ricreative. L'ENS garantisce, tutela e promuove il diritto alla libertà di scelta di comunicazione della persona sorda. L'ENS ripudia l'accanimento terapeutico ed ogni forma di discriminazione tendente a limitare e mortificare la libertà e la dignità della persona.

I principali ambiti d'intervento dell'ENS sono volti a promuovere: particolari interventi, anche assistenziali in favore dei sordi e sordociechi, anche pluriminorati e/o affetti da malattie genetiche, in collaborazione con lo Stato, gli Enti Locali e gli Organismi privati; iniziative nel campo della ricerca tecnologica e della sperimentazione delle nuove tecnologie, favorendo in particolare l'utilizzo delle stesse per l'abbattimento delle barriere della comunicazione e l'accessibilità universale nel campo dei media, della telefonia fissa e mobile, dell'informatica, del digitale e quant'altro ad esso attinente; organizzare attività didattica domiciliare per il recupero scolastico e del doposcuola e corsi di formazione professionale; collaborare con lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali nel

campo dell'istruzione e dell'educazione dei sordi per assicurare un sistema scolastico pienamente inclusivo attraverso il sistema del bilinguismo, della Lingua dei Segni Italiana e della Lingua Italiana; attuare iniziative per la promozione dei diritti e delle pari opportunità per l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù e la condizione femminile della categoria; esplicare attività promozionale attraverso centri di cultura, ricreativi, sportivi e di educazione, nonché ogni altra iniziativa per i giovani, le donne, gli anziani e i cittadini sordi stranieri.





LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2020 - 21

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3a della Scuola
Secondaria di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



Giornata di Premiazione

Ore 9,30 Inizio lavori
Saluti

Enzo Baldassini

Presidente Centro H

In collaborazione con:

I.C. Pinocchio -
Montescuro

Michela Vincitorio
Prof. Stefano Scirru

Dirigente Scolastico
Docente I.C. Pinocchio- Montescuro

IIS Vanvitelli Stracca
Anagnini

Francesco Savore

Istvas

Dirigente Scolastico

SABATO 16 GENNAIO 2021

In modalità asincrona



RINGRAZIAMENTO ALLA PREMIAZIONE

1 - La scuola incontra la disabilità

Si è svolta in questi giorni, presso gli istituti comprensivi Pinocchio - Montesicuro, Pascoli, Leopardi e una classe dell'Istituto di Ancona, la Premiazione della V° edizione del Concorso "La scuola incontra la disabilità". L'idea del Centro H di dar vita, anni fa, a questo evento per promuovere, fin dai banchi di scuola, la cultura dell'inclusione e l'abbattimento delle barriere, ha trovato appoggio e collaborazione da parte delle associazioni della città di Ancona Anglat Marche, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey club, Uic ed Ens.

Questa edizione ha avuto la partecipazione da parte di 300 studenti e 12 Insegnanti.

Il concorso, come ogni anno, proponeva agli alunni di svolgere un tema sulla disabilità, raccontandola in base alla loro conoscenza, diretta o indiretta, al loro punto di vista e alla loro sensibilità.

Quest'anno, a causa della pandemia, il tutto si è svolto a distanza, senza la presenza fisica delle Associazioni. È stato elaborato, dal Prof. Stefano Nicolini e dalla Prof.ssa Elisabetta Vecchietti dell'Istituto, un dvd con dei filmati dove le Associazioni hanno voluto offrire agli alunni spunti di riflessione utili allo svolgimento dei temi con le proprie esperienze e testimonianze; questo DVD è stato quindi consegnato ai docenti delle scuole partecipanti per guidarli nella formazione degli alunni avvenuta il 19 Novembre 2020. Ci tengo a ringraziare tutti i professori che hanno abbracciato questo progetto, in particolar modo il Prof. Stefano Schirru che ci sostiene ed aiuta sin

dal primo anno! Un ringraziamento va anche alla Prof.ssa Michela Vincitorio Dirigente scolastica dell'I.C: Pinocchio – Montesicuro e al Prof. Francesco Savore dirigente dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini - ISTVAS

Tra tutti gli elaborati svolti, un gruppo di docenti ha selezionato il "migliore" per ogni classe. Gli studenti vincitori hanno ricevuto un attestato di vincita ed una medaglia, a tutti gli altri studenti è stato consegnato un attestato di partecipazione e un gadget ricordo creato dal Laboratorio di ceramica del Centro H. All'istituto scolastico partecipante il Centro H ha donato un buono del valore di 100,00 euro da spendere presso la libreria Gulliver Mondadori di Ancona.

Baldassini Enzo



2 – Ringraziamenti

Spett.le CentroH,
volevo ringraziarvi per il premio che avete deciso di assegnarmi per il tema svolto sulla disabilità.
Sono stata molto contenta che l'abbiate apprezzato.
Grazie per tutto il lavoro che svolgete in favore delle persone diversamente abili.
Cordiali saluti
Martina Rossetti

Risposta

Buon pomeriggio Martina,
Ricevere i tuoi ringraziamenti mi ha fatto molto piacere.
Sono io che devo ringraziare te e tutti i tuoi compagni a nome del Centro H e delle altre associazioni che collaborano con me in quanto ogni anno con i vostri temi ci riempite il cuore e ci donate speranze.
Da più di 30 anni mi batto in prima persona per una vita inclusiva e mi auguro di lasciare, tramite questo evento, un piccolo segno in ognuno di voi, perché tu e i tuoi compagni siete il futuro!
Appena questa pandemia si attenuerà, dandoci così la possibilità di riaprire i nostri laboratori di Arte-terapia , sarei molto lieto di poterti invitare presso il Centro H per conoscerci e per farti vedere tutto ciò che facciamo durante le nostre attività. L'invito è esteso ovviamente anche ai tuoi genitori, ai tuoi compagni e ai docenti.
Ancora grazie, a presto
Enzo Baldassini

ELABORATI VINGITORI

Per la privacy i nominativi dei vincitori sono segnalati solo con le iniziali

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – I.C. PINOCCHIO- MONTESICURO

1 - LA DISABILITA'

La disabilità è una condizione di svantaggio che non permette ad alcune persone di essere pienamente abili. La disabilità può essere di vari tipi: fisica, come ad esempio di una persona che non riesce a muoversi e per camminare deve usare una sedia a rotelle, oppure di una persona cieca, sorda che non può comunicare come tutte le altre persone, ma solo attraverso il linguaggio dei sordo-muti.

Un altro tipo di disabilità è quella mentale di chi ha dei ritardi di apprendimento o problemi neurologici di vario tipo.

Qualcuno nasce disabile, ma altri ci possono diventare, ad esempio con un incidente stradale.

Tutti gli esseri umani nella loro vita possono sperimentare la disabilità, alle volte in maniera temporanea, magari rompendosi una gamba mentre si pratica uno sport o qualsiasi altra attività. E' importante, quindi, essere sensibili nei confronti delle persone che hanno dei problemi di disabilità, stargli vicino ed aiutarle.

A proposito di aiuto, conosco un'associazione che si chiama "Lega del Filo d'oro" dove ci sono molti volontari che cercano di aiutare le condizioni di bambini e ragazzi

disabili, facendoli giocare in modo da stimolarli e farli anche ragionare, organizzando con loro spettacoli teatrali.

Se da una lato, ci sono associazioni così importanti, purtroppo, dall' altro, esiste anche qualcuno che quando vede un disabile, lo prende in giro oppure si allontana da lui, ma questo non è giusto, perché queste persone, anche se hanno delle particolarità, sono uguali a tutte le altre anzi devono essere accettate più delle persone "sane", stando loro vicino e curandole nel modo migliore, facendole divertire e facendogli condurre una vita serena. E' importante comunque sottolineare l'interesse della collettività nei confronti dei disabili infatti oggi le città sono organizzate per facilitare lo spostamento di queste persone, eliminando le barriere architettoniche. Infatti, vicino alle rampe di scale, c'è quasi sempre una rampa di salita per le sedie a rotelle oppure ci sono degli ascensori, esistono, poi, posti auto riservati, bagni speciali e tanti altri vantaggi.

Un aiuto importante ai disabili arriva sicuramente dalla tecnologia e dalla scienza che consentono loro di fare tutto proprio come le persone normali e permettono loro di svolgere un lavoro e di praticare degli sport, anche a livello agonistico. Mi è capitato, infatti, di vedere, in televisione, alcune gare olimpioniche, o paraolimpiadi, dove c'è chi, nonostante i problemi fisici, non si arrende e riesce ad affrontare delle gare difficili e pesanti, anche per una persona normale.

In conclusione, questo ci insegna che il disabile è una persona che comunque riesce a svolgere le attività più complesse della vita, nonostante i suoi problemi e questo ci spinge a non arrenderci alle prime difficoltà, perché

siamo in grado di affrontare tutti i problemi nella nostra vita, basta trovare il modo giusto!

G. M. 3B



2 - Che cosa conosci direttamente o indirettamente della disabilità?

“I disabili non possono fare niente”, è questo il pensiero che ancora oggi, purtroppo, viene sostenuto da alcune persone.

Credo che nonostante molti individui abbiano cambiato la propria visione nei confronti della disabilità, anche grazie ad un processo di sensibilizzazione che inizia dalla scuola, sono ancora molti i passi da compiere per rendere il mondo alla portata di tutti in tutte le sue sfaccettature.

Siamo abituati a intendere in modo generico la parola disabilità, quando invece dietro si nasconde una realtà varia e interessante, ancora da scoprire per molti di noi. Negli ultimi anni il progresso scientifico e tecnologico hanno ricoperto un ruolo a dir poco fondamentale per migliorare la condizione delle persone con disabilità, basti pensare alle protesi, alle sedie a rotelle, ai cani guida e ai bastoni per i non vedenti, alle sintesi vocali per i dispositivi tecnologici e, se ci pensiamo bene, anche gli occhiali.

Un'esperienza che mi ha fatto crescere rispetto alla conoscenza di questa realtà è di certo l'amicizia con un ragazzo non vedente poco più grande di me: mi si sono aperti nuovi orizzonti grazie ai racconti e soprattutto alle esperienze vissute insieme. Stando a contatto con lui mi sono reso conto della veridicità di ciò che avevo letto nei libri come "Il misterioso caso del cane ucciso a mezzanotte" e "Mio fratello rincorre i dinosauri", ma anche di quanto visto nei film, penso ad esempio ad "Altruisti si diventa" o "Wonder". Anche a scuola abbiamo trattato l'argomento da più punti di vista nelle diverse materie attraverso letture, riflessioni e confronti.

Tornando alla mia esperienza, mi sono sorpreso per l'autonomia che il mio amico mostra nella vita quotidiana in azioni che non pensavo riuscisse a compiere: si orienta in bicicletta basandosi sul suono che "rimbalza" sulle pareti, gioca a calcio utilizzando un pallone con dei sonagli all'interno.

Proprio a proposito di sport, si è fatto tanto recentemente affinché fosse accessibile a tutti e già da molti anni si può assistere a competizioni sportive a livello mondiale dove sono presenti anche atleti di grande livello con

disabilità, basti pensare agli italiani Alex Zanardi, campione di automobilismi o a Bebe Vio medaglia d'oro di fioretto ai Giochi Paralimpici e a tanti altri.

Questo è l'esempio di come con alcuni interventi e accorgimenti si possa fare molto per migliorare la vita di alcune persone e permettere anche ai disabili di realizzarsi in ogni ambito.

Se tutti iniziassimo ad avere accortezze e sensibilità nella vita quotidiana, questa sarebbe più semplice per tutti. Penso in particolare alle barriere architettoniche che andrebbero eliminate ovunque e che invece, purtroppo sono ancora presenti in alcune strutture, soprattutto quelle più antiche. In realtà non sarebbe così complicato migliorare la situazione: basterebbe per esempio mettere gli ascensori in ogni edificio a più piani, o inserire la segnaletica a terra a rilievo per i non vedenti, allargare i passaggi per le persone con carrozzina...

A volte però, a mancare non è tanto la volontà, quanto l'accettazione verso la disabilità; molte persone infatti affiancano all'aggettivo "diverso" un significato negativo, quando invece non lo è. Penso che non si tratti di negare le differenze, ma di modificare l'immagine della normalità. L'osservazione della realtà e il contatto diretto con una forma di disabilità mi hanno portato ad una riflessione finale: qualsiasi persona, anche tra le cosiddette "normodotate", non riesce a fare qualcosa ed è quindi definibile diversamente abile. Alla luce di questo, forse sarebbe sempre meglio, anziché evidenziare la diversità, accettarla e se possibile, valorizzarla.

R. J.



3 - LA DISABILITA'

La disabilità è la condizione di una persona che ha difficoltà a integrarsi all'interno della società e è in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. Esistono diversi tipi di disabilità, alcune più gravi di altre, sia fisiche che psichiche. Tutti noi almeno una volta nella vita siamo stati diversamente abili, infatti anche trovarsi momentaneamente sulla sedia a rotelle o avere una parte del corpo ingessata, è considerata una forma di disabilità. Altre forme più gravi sono la sindrome di Down, la psicosi, le disabilità sensoriali...

Per far sì che queste persone non vengano emarginate dalla società come in passato, servono delle norme per garantire loro gli stessi diritti dei normodotati. Questi principi sono stati emanati dall'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e grazie ad essi la vita dei diversamente abili è cambiata.

Nonostante ciò, c'è ancora un problema da risolvere: le barriere architettoniche, ovvero gli ostacoli che nelle città impediscono ai disabili di proseguire il loro percorso. Questi ostacoli possono consistere in scalini, porte strette, pendenze eccessive, spazi ridotti. E' quindi nostro dovere trovare delle soluzioni per permettere a tutti di vivere a pieno la città.

Io ho avuto modo di incontrare la disabilità molto da vicino.

Prima della mia esperienza provavo timore verso le persone diversamente abili, ma sono sicura che questa mia paura fosse causata dalla mia ignoranza sull'argomento.

Iniziiò tutto in prima elementare.

Il primo giorno di scuola ero talmente spaventata e spaesata che non mi resi conto della presenza di un bambino, un bambino particolare. Solo dopo che ci presentammo tutti e fu la maestra stessa a presentarcelo, mi accorsi di lui. Inizialmente non capii, ma fu la parola "diverso" pronunciata dall'insegnante mentre ce lo presentava, a farmi sussultare. Diverso in che senso? Era cattivo? Era un robot? Era un alieno? Dovevo assolutamente capire perché non fosse uguale a me.

Così dopo alcuni giorni decisi di andare a parlargli. Era facile, dovevo solamente dire: - Ciao F.-

Mi avvicinai, le mani mi sudavano; dalla bocca di F. usciva una bavetta che mi spaventava, ma mi armai di forza e coraggio e gli chiesi: - Ciao F, perché sei diverso?-

Lui alzò il viso, ma l'unica cosa che riuscì a dirmi furono solo delle parole senza senso compiuto. Così intervenne

la sua maestra, che mi spiegò perché non era come me. Mi disse che aveva contratto una malattia nel grembo materno ed era proprio per questo che non riusciva a parlare bene e doveva usare un carrellino per muoversi. Rimasi scioccata, io avevo paura delle persone come F, e mi si lesse in faccia. Infatti l'insegnante intervenne rassicurandomi e dicendomi che anche se F. non riusciva a parlare e a muoversi bene, era un bambino come me, che non sarebbe stato capace di farmi del male.

Allora, anche uno come lui aveva voglia di giocare, di imparare e di fare sport come l'avevo io? Da quel momento capii che le persone come F. non dovevano spaventarmi e ciò che ci differenziava era solo l'aspetto fisico e il fatto che trovava delle difficoltà nell'esprimersi. Iniziai a passare i momenti liberi con lui, per conoscerlo. Nonostante le sue difficoltà, F. sapeva pronunciare il suo nome, i giorni della settimana, le stagioni...

Mi meravigliai. Decisi di insegnargli il mio nome, anche se fu un po' complicato. Avevo perso quasi le speranze, fino a quando un giorno lo salutai e lui mi indicò dicendo: -Tofia-

. In quel momento il mio cuore sprizzò gioia da tutti i pori, urlai ai quattro venti: -L'ha detto!!!- Le risate di scherno dei miei compagni mi scivolarono addosso, ero troppo felice.

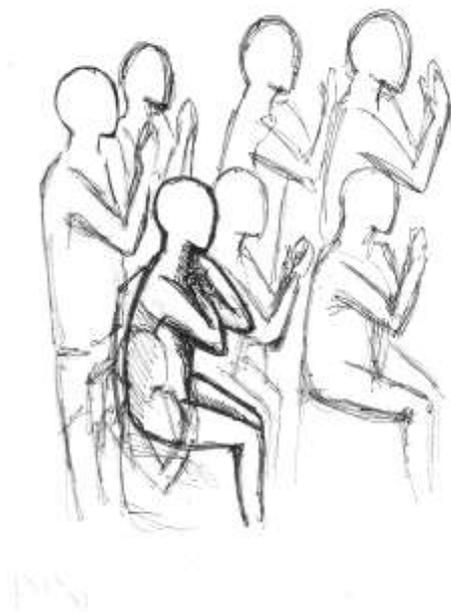
Nel corso degli anni F. imparò a calciare il pallone e a fare pochi metri senza il carrellino ed io ero fiera del mio amico. Un giorno però successe qualcosa che ancora oggi non mi spiego. Da un po' durante le lezioni F. era nervoso, urlava più del solito, si dimenava e protestava. Così la sua maestra decise di portarlo fuori, ma nel momento in cui si alzò, F. rovesciò il banco. Io mi trovavo

davanti a lui e per poco non fui colpita. Non credetti subito che questo gesto fosse stato fatto con cattiveria, ma ne rimasi ugualmente stupita. Una cosa di cui vado fiera, però, è di essere riuscita a guardarlo con gli stessi occhi di prima, occhi che non esprimevano terrore, ma comprensione.

In quinta elementare mi rattristava l'idea che molto probabilmente non l'avrei più rivisto, ma durante l'ultimo anno che passai con lui mi diede la gioia più grande. Uno degli ultimi giorni di scuola gli dissi: -Ti voglio bene F- e lui indicandosi disse: "Che io". Quell'espressione l'ho tradotta in un "anche io" perché ero, e sono tutt'ora, certa che era questo che volesse dire.

Come immaginavo in prima media ci separarono, ma mi sono promessa che non lo scorderò mai. Tuttavia, nonostante la assidua frequentazione con F. devo ancora imparare a non provare pietà per queste persone, perché so che è questa la cosa che dà loro più fastidio. Non sono persone deboli ma piene di forza di volontà, che è una delle cose che li mantiene vivi. Hanno la capacità di affrontare questa battaglia chiamata vita con spontaneità e felicità; nella loro semplicità ci dimostrano continuamente di essere persone ammirevoli, ma soprattutto persone SPECIALI.

S. S.



4 - Io, Marco e l'arcobaleno

Ho sempre avuto un debole per i colori, per esempio associo i miei pensieri a dei colori. Così facendo cerco di mantenere il giusto equilibrio di colore nella mia vita. Tempo fa passavo un periodo grigio e non riuscivo a venirne fuori. Un giorno, guardando fuori dalla finestra notai un furgone con la scritta "Gatto traslochi", che nome buffo (pensai tra me e me). Avevo dei nuovi vicini. Pensierosa, continuai a fissare il furgone quando vidi un ragazzino con i capelli rossi, e tante di quelle lentiggini. Era vestito in maniera colorata, un po' eccessiva, ma a me piaceva molto. Il piccolo ometto mi salutò con tanto entusiasmo facendo delle facce buffe. Risposi al saluto

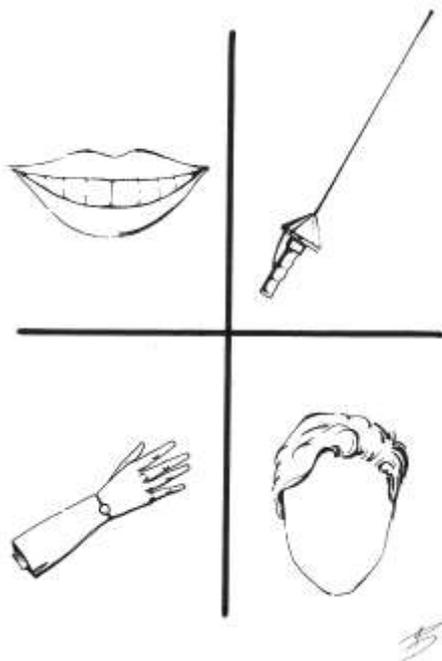
con allegria, aveva *riportato* nella mia vita i colori, che mi mancavano tanto. Per un paio di giorni mi dimenticai dell'episodio, quando all'improvviso lo rincontrai. Era di nuovo vestito in maniera un po' buffa, colorato, e poi i suoi capelli ricci e rossi; un sorriso largo quanto la faccia; e poi le lentiggini che da vicino sembravano ancora di più. Lo guardai attentamente e capii che era un ragazzo speciale, era un ragazzo con sindrome down. Mi guardò dritta negli occhi e si presentò: *"Ciao, io sono Marco! Tu come ti chiami? Quanti anni hai? Vai a scuola?"*. Insomma, non si fermava più. La sua mamma fece un passo avanti e cercò di calmare la sua curiosità. Lo sapevo dal momento in cui mi aveva guardata dritta negli occhi, avevo capito che mi sarei affezionata tanto a lui. Era l'inizio di una splendida amicizia. Da allora, ogni giorno, mi aspettava insieme a sua madre quando scendevo dallo scuolabus. Lui mi raccontava la sua giornata e io gli raccontavo la mia. Per motivi di salute, Marco andava poco o niente a scuola, si ammalava spesso, prendeva di continuo medicine. Un giorno pioveva forte ed ero quasi certa che lui non sarebbe stato lì ad aspettarmi, invece mi sbagliavo, era lì come ogni giorno, sotto l'ombrello, con un grande sorriso stampato sulla faccia. Quel giorno mi fece promettere che appena avesse smesso di piovere sarei uscita fuori, mantenni la promessa. Una volta uscita fuori mi prese per mano e con l'altra mano puntò il dito verso il cielo: *"Guarda! C'è l'arcobaleno! Con tutti i colori che piacciono a te! Adesso sei felice?"* Con gli occhi luccicanti lo guardai e risposi: *"Sì, Marco! Adesso sono felice."* Avevo capito che Marco era un ragazzo coraggioso e generoso, lui lottava ogni giorno per sopravvivere, eppure aveva trovato il tempo

per me. Marco mi ha cambiata, non mi lamento più, apprezzo ogni giorno e spero di essere altrettanto generosa come lui. Ho letto tutto sulla sua malattia, addirittura mi è passato per la testa di studiare per diventare per diventare una dottoressa. Io credo che tutti questi ragazzi con sindrome down siano macchie colorate che abbelliscono la nostra normalità grigia. Quel giorno ero felice, avevo preso un voto alto, c'era il sole, soffiava un venticello che prometteva la primavera ed io ero felice. Non vedevo l'ora di raccontare tutto per filo e per segno a Marco. Lo scuolabus arrivò puntualmente, eppure Marco non c'era. Sentì una stretta allo stomaco, avevo un brutto presentimento. Una volta scesa, mi guardai bene intorno, è lì che ho visto l'ambulanza. Il cuore mi si fermò per un attimo. Era l'inizio della fine di Marco. Non l'ho più rivisto. La sua agonia durò due settimane. Cercavo di ricordarmi l'ultimo nostro incontro. Che cosa ci siamo detti? Com'era? Triste, felice? Avrei dovuto dirgli più spesso che gli volevo bene e quanto era importante per me. Una settimana dopo la sua morte, squillò il campanello, era la mamma di Marco. Mi guardò con occhi tristi e mi diede un foglio: era un disegno fatto da Marco. Ringraziai la madre e lei mi abbracciò all'improvviso. Senza aggiungere una parola se ne andò. Chiusi la porta e cominciai a guardare il disegno, ero io con Marco che ci tenevamo per mano guardando l'arcobaleno. C'era anche un p.s:

P.S: *“Sei felice?”*

Pensai dentro di me: *“Si Marco, sono felice.!”*

N. P.



5 – Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza”.

Quando la Prof ci disse che avremmo dovuto scrivere un tema sulla disabilità, mi chiesi ... cosa ne sapevo davvero io della disabilità. In effetti non ne sapevo quasi nulla, ma pensai a Federico, un nostro compagno di classe disabile. Ricordo ancora quando conobbi Federico: era il primo giorno della prima media, alla prima ora, io ero molto agitata, mi ricordo che mi ero messa in prima fila e dopo cinque minuti che mi ero seduta...è arrivato Fede. E' passato davanti al mio banco e ha fatto

cadere il mio astuccio, poi si è messo a ridere! Non mi ero accorta subito che aveva un appoggio per camminare, ma solo alla fine dell'ora. Ecco, questo è stato il mio primo incontro con Fede; quell'anno veniva ogni giorno in classe con noi, a volte faceva un po' di "casino" ... e aveva una vera passione nel buttare a terra gli astucci! Purtroppo da quando abbiamo cambiato scuola, soprattutto nella attuale situazione di Covid, Fede non può stare molto in classe, per motivi di spazio e per la sua sicurezza. Quando Fede comincia a parlare ti strappa sempre un sorriso, con le sue solite frasi come "Ciao bimbi!" o "Dov'è Luca?". In prima media, all'ora di musica, entrava sempre in classe, si metteva a suonare con la pianola, noi lo applaudivamo e lui si metteva a ridere!

Quest'anno con la Prof abbiamo letto "*Mio fratello rincorre i dinosauri*": a mio parere è un libro molto ma molto interessante. Parla di un ragazzino, Giacomo che aspetta un fratellino; i genitori gli dicono che sarà un bambino speciale, infatti Giovanni è affetto dalla sindrome di Down. Il libro racconta tutta la vita e i pensieri di Giacomo, di quando era piccolo e pensava che suo fratello fosse un supereroe, poi alle medie, quando si vergognava di lui e non diceva a nessuno di avere un fratello, e alla fine di quando è grande e capisce che deve essere fiero di lui, perché, nonostante qualche difficoltà, Giovanni è una persona "normale", che vede però il mondo con un altro sguardo. La sua famiglia certamente è un po' preoccupata di cosa farà Giovanni da grande, del fatto che non potrà avere la stessa vita degli altri adolescenti. Secondo me questo libro insegna che non bisogna trattare una persona con disabilità come

se fosse un bambino o dire “poverino” o “mi dispiace”, ma bisogna interagire normalmente.

Qualche anno fa una persona disabile non avrebbe nemmeno avuto la possibilità di frequentare una scuola pubblica...ed è una cosa sbagliatissima!

Nel 1960 si svolsero le prime *Paralimpiadi*, cioè competizioni di atletica, nuoto, tiro con l'arco, pallavolo, pallacanestro, scherma e tanti altri sport per persone disabili. Le Paralimpiadi si svolgono subito dopo le normali Olimpiadi, gli atleti che vi partecipano hanno una disabilità fisica, come la mancanza di un arto, o mentale; tutti hanno passione, curiosità e voglia di mettersi in gioco.

Esistono, come dicevo, vari tipi di disabilità, quella fisica o quella mentale. Quella fisica può anche essere temporanea, se ti rompi una gamba e devi usare la sedia a rotelle in quel momento sei disabile; altre disabilità sono ad esempio la cecità o la sordità. Ci sono tanti strumenti di aiuto per queste persone, ad esempio per i ciechi vengono addestrati dei cani, chiamati cani da assistenza, oppure vengono installati per terra dei percorsi tattili, con il sistema Loges. Ad Ancona c'è anche un museo, che si chiama *Museo Omero*, dove i non vedenti possono toccare le statue, è uno dei pochi musei tattili esistenti. Per le persone sorde o mute esiste la lingua dei segni, una lingua che, attraverso un sistema codificato di segni con le mani, permette di comunicare.

Uno dei più grandi problemi delle persone con disabilità sono però le barriere architettoniche. Sono degli ostacoli che non permettono la completa mobilità alle persone che si muovono ad esempio in sedia a rotelle (ma anche ai genitori con un passeggino). Alcuni esempi di queste

barriere sono la mancanza di rampe sui marciapiedi e all'entrata di un edificio, la mancanza di un ascensore, lo spazio troppo stretto tra un mobile e l'altro, la grandezza non adeguata delle porte, ma anche per i bambini le ringhiere dei balconi troppo ampie, cosa molto pericolosa perché un bambino essendo piccolo di corporatura può passarci attraverso e cadere. Esistono naturalmente anche le "barriere comunicative", che riguardano persone che non riescono a parlare o a sentire, che non riescono a comunicare con il mondo circostante.

Il 3 dicembre è stata la Giornata internazionale delle persone con disabilità, che viene ricordata ogni anno in tutto il mondo. Questa giornata mira ad aumentare la consapevolezza di tutti verso la disabilità e il benessere delle persone disabili. Proprio come tutti, infatti, i disabili hanno i nostri stessi diritti: diritto alla scuola, al lavoro, al voto, all'assistenza...

A volte provo ad immedesimarmi e mi immagino come sarebbe la mia vita se, ad esempio, dovessi per sempre non sentire niente e nessuno, sarebbe davvero strano... non sentire più la musica, i versi degli uccellini, non sentire più la mamma che si lamenta sempre (beh quello sarebbe meglio!)...

Viviamo in una società in cui le persone giudicano gli altri solo guardando la "copertina", l'aspetto fisico ed estetico, senza conoscere com'è davvero quella persona. Se qualcuno è diverso da noi ci chiudiamo in noi stessi e ci isoliamo. Invece bisogna essere curiosi di conoscere ogni "cultura" diversa dalla nostra. Dobbiamo abolire tutti i pregiudizi e le discriminazioni, solo così sarà un mondo migliore!

S. P.



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'LEOPARDI' – I.C. Novelli-Natalucci

1 - La scuola incontra la disabilità

L'uomo ha bisogno dello sguardo altrui perché guardarsi è già parlarsi, scambiarsi informazioni, comunicare, costruire ponti. Ma spesso il giudizio è negli occhi di chi guarda, e insieme la condanna. Il rifiuto della diversità è qualcosa di profondamente radicato nell'uomo: infatti nelle antiche civiltà i bambini che presentavano deformità venivano soppressi immediatamente, anche per risparmiare loro un futuro crudele.

Ma allora non si disponeva delle possibilità e delle tutele legislative attuali. Oggi è quindi molto più facile incontrare persone con disabilità a scuola, a catechismo, sul posto di lavoro. Ma mi sembra proprio che non sia ancora sufficiente e io stessa mi chiedo sempre come comportarmi nel relazionarmi con chi ha un handicap.

Io tuttora non so quali possano essere le necessità o i desideri di una persona se non glielo chiedo e sto tentando di superare questo mio limite mettendomi in ascolto, anche grazie all'esperienza di mio nonno, che è stato un disabile grave. Lui infatti aveva riportato una lesione spinale alta e per un pelo aveva conservato la capacità respiratoria, evitando di finire in un polmone d'acciaio, una macchina speciale che aiuta chi non ha più le funzioni polmonari. Ebbene lui ha vissuto circa dieci anni su una sedia a rotelle, subendo soprattutto una menomazione dei suoi desideri e delle sue aspirazioni. Infatti nonostante avesse ancora l'uso delle braccia e avesse una mente acuta la sua condizione lo limitava in ogni iniziativa, anche minima, anche quotidiana... Così all'improvviso il bagno era diventato scomodo, l'ascensore troppo piccolo, il tavolo troppo alto, i gradini sproporzionati, il balcone stretto, la casa troppo fredda...Ma non era il mondo ad essere cambiato. In realtà tutto era rimasto fermo mentre era stato LUI a cambiare improvvisamente. E così la frustrazione lo ha spento giorno dopo giorno. Ecco, quello che voglio dire è che forse il mondo così come noi lo vediamo non è adatto per tutti, non è inclusivo, come si dice oggi. Un paio di pantaloni può essere unisex e adattarsi a persone di diverso sesso, ma questo mondo non mi pare "multiuso". Basti pensare che chi ha le gambe può usare

uno spazio pedonale tutto suo, il marciapiede, ma chi si muove sulle ruote non può certo usare la strada destinata alle auto. E chi usa una sedia a rotelle? Sapete quanto pesa una sedia a rotelle con un adulto sopra? Non tutti possono acquistare le sedie motorizzate perché sono costose, quindi anche fare una passeggiata o andare a fare un po' di spesa diventa faticosissimo. Oltretutto bisogna essere atleti per superare ostacoli e maleducazione: infatti gli accessi speciali ai marciapiedi sono quasi sempre ostruiti da auto parcheggiate e al di fuori delle costruzioni pubbliche gli scivoli sono una rarità. Insomma mi pare proprio che non si voglia fare uno sforzo collettivo per alleggerire la fatica di vivere di molte persone e il cambiamento se c'è è davvero molto lento. E' una buona cosa che a scuola se ne parli, che le associazioni reclamino i diritti dei disabili, che la diversità nei suoi mille aspetti conquisti copertine e pagine di giornali, perché dobbiamo fare sempre di più per educarci. E' solo questa infatti la parola magica che può cambiare tutto: educazione. In questo senso la scuola può fare molto e una proposta ce l'avrei: l'immedesimazione. E' un'idea da sviluppare meglio, in modo che non sia superficiale o offensiva, ma si potrebbe articolare come un testo descrittivo o un pezzo teatrale da presentare a fine anno dopo un lungo periodo di ricerca e meditazione, organizzando anche dibattiti in classe.

La verità è che certe cose possiamo capirle a fondo solo vivendole!

L. M.



2 – La scuola incontra la disabilità

Dallo scorso marzo abbiamo vissuto tutti un difficile periodo di reclusione in casa, racconto le mie paure, le speranze, le difficoltà di quel periodo, ho scoperto qualcosa di me e degli altri?

Da marzo fino a maggio siamo stati reclusi in casa, è stato un periodo con emozioni contrastanti, oltre alla gioia di rimanere a casa, sempre da me molto desiderata, le paure erano enormi.

Il dolore per mia nonna, che ero solita vederla ogni giorno, dopo scuola: tornavo a casa e lei con immensa felicità mi aspettava, invece da quell'istante in cui Conte

proclamò una quarantena totale non la vidi più per ben due mesi.

Le terapie intensive stavano collassando, le persone morivano nelle loro case senza aver avuto un sostegno medico, ma la cosa più straziante era assistere alle testimonianze di chi aveva perso qualcuno di caro.

Le videolezioni erano molto più “rilassanti”; a me non è mai piaciuto troppo andare a scuola, ma i sorrisi, la complicità con i compagni, l’ansia condivisa per una verifica, la consapevolezza di non essere sola, sono emozioni che non verranno mai ripagate.

Anche a casa la situazione non era facile. I miei genitori erano piuttosto nervosi e preoccupati; ogni sera si discuteva per qualcosa. Non eravamo abituati a passare 24 ore su 24 tutti insieme nella stessa casa, respirando la stessa aria.

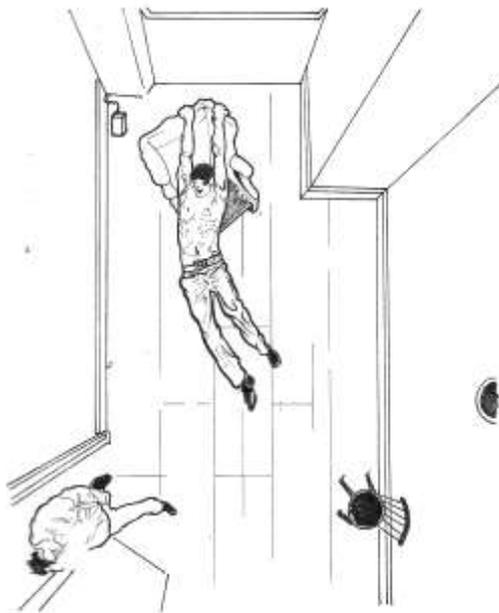
Questo periodo di lockdown però mi ha fatto crescere sotto diversi aspetti; sono riuscita a conoscere meglio me stessa, a capire quello che mi piace davvero fare, finalmente ho un sogno sembrerò scontata, chi non ha un obiettivo, chi non ha un desiderio? Invece a me non era mai successo.

Questa distanza dagli amici mi ha fatto capire quanto siano importanti, fedeli, presenti e soprattutto veri.

Ci sentivamo ogni giorno in videochiamata ed era un po’ come averli lì, il contatto fisico mancava, però non ci facevamo così tanto caso.

Non avrei mai detto che mi sarebbe mancato un abbraccio, una stretta di mano, un semplice sorriso, una festa, la scuola, tutti i problemi, le difficoltà la mia vita.

M. R.



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'PASCOLI' - I.C. Novelli-Natalucci

1 - LA DISABILITA'

Ciascuno di noi è al contempo abile e disabile rispetto all'altro; in effetti la disabilità può essere intesa non solo come condizione permanente ma anche temporanea. Quando la disabilità crea ostacoli allo svolgimento delle

normali attività quotidiane, si prefigura la categoria di persona disabile. Il livello di disabilità può generare isolamento e emarginazione se la società non crea le condizioni per l'inserimento e il superamento di eventuali ostacoli come ad esempio le barriere architettoniche. In che modo secondo te la disabilità può essere considerata una ricchezza e una risorsa per tutti?

Al giorno d'oggi viviamo in una società complessa ed evoluta da quanto si afferma in molti casi; ma ciò che manca da secoli o addirittura millenni e persiste ancora è integrazione di chi non è come noi, e con "non come noi" intendo chi ha problematiche legate al fisico o alla mente, non a ciascuno di noi, che è comunque diverso da chiunque altro. Ecco, prendendo ciò che ho appena scritto come esempio, vorrei far notare che non c'è un singolo umano che sia perfettamente identico ad un altro, e non è un'affermazione detta così, è proprio confermata dalla scienza, in quanto ciascuno di noi ha un DNA differente da tutti gli altri; eppure, oggi alla maggior parte di noi è chiaro che siamo tutti uguali per quanto riguarda la nostra importanza in questa famosa "società". E allora perché le persone disabili sono ancora guardate di traverso?

Va bene, lo ammetto, anch'io spesso quando mi capita di incontrare una persona definita "disabile" non so mai che fare, perché non so bene se salutare in modo affabile o fare finta di niente e proseguire per la mia strada per paura di risultare troppo melenso o troppo scortese. In breve, mi prende un momento di incertezza e di esitazione. La maggior parte delle volte finisco per costringermi ad una naturalezza forzata che sicuramente

fallisce sempre miseramente per via del fatto che “naturalizza” e “forzata” sono due contrari.

Ecco, quel che penso io è che ciò che veramente fa sentire disabile qualcuno, sono questi incontri casuali nei quali si finisce per trovarsi nelle seguenti conclusioni: c'è chi ti saluta in modo troppo smielato per essere veramente reale come saluto, c'è chi per prendersi gioco di te ti fa mille feste, poi ci sono quelli che tirano dritto infischandosene altamente di te, poi quelli che come me cercano di essere naturali in tutti i modi e poi ci sono le persone che cambieranno davvero il mondo in bene, ovvero coloro per cui sei solo (solo per modo di dire) una delle altre persone che ci sono nel mondo e non un qualcosa di inconsueto anche se lo sei davvero. Penso che faccia semplicemente piacere essere ritenuti qualcuno come tutti gli altri. E infine ci sono i migliori, cioè le persone che ti vogliono bene e che ci tengono a te e per le quali sei davvero speciale, al di là di una differenza corporea o di una specifica difficoltà nello svolgere azioni consuete che a loro non interessa per quanto riguarda ciò che provano per te.

Saremo perfettamente evoluti solo quando accetteremo *chiunque* per le sue diversità e quando queste diversità verranno semplicemente chiamate qualità.

Inoltre, credo che raggiungeremo veramente l'apice dello sviluppo, quando una persona disabile sarà finalmente capace di poter svolgere tutto quello che fanno tutte le altre. E per arrivare a ciò serve innanzitutto una mentalità aperta e a seguire, ma non per questo meno importante, l'eliminazione delle cosiddette “barriere architettoniche” che costituiscono seriamente un vero problema per chi non può superarle. Parlando di questo mi viene in mente

il film “La banda dei cocodrilli” dove una banda di ragazzini vive in una città con un ragazzo costretto sulla sedia a rotelle per un incidente e che viene respinto. Quando finalmente questi ragazzi iniziano ad ammetterlo (inizialmente per un interesse personale più che per integrazione) vanno ad una vecchia fabbrica abbandonata per renderla la loro nuova base tutti scavalcano il cancello sbarrato all’entrata mentre il ragazzo “disabile” rimane fuori con l’impossibilità di seguirli. Allora i ragazzi si mettono all’opera per aiutarlo e, con le cesoie tranciano un pezzo di recinzione mentre con un cartello rigido creano una rampa.

A. T.



2 - La scuola incontra la disabilità

Grazie al video dell'ISTVAS “ La scuola incontra la disabilità “ ho capito molte cose: non si può solo nascere disabili, ma lo si può diventare anche quando si è grandi per una malattia, per incidenti stradali o per altre cose.

Per me il tema della disabilità è sempre stato noto, perché se ne è parlato sia in famiglia (ho un cugino autistico) sia a scuola (quando ero più piccola mio fratello in classe aveva un compagno che stava in sedia a rotelle e, guarda caso, sia mio cugino che il compagno di classe di mio fratello si chiamano Leonardo).

Per fortuna mio cugino riesce a fare le cose principali da solo, mentre nelle altre attività ha bisogno di un po' di aiuto in più, comunque riesce sempre a fare tutto con il sorriso.

Un suo grande successo è il fatto che suona musica al conservatorio di Pesaro ed è bravissimo a suonare.

Quando ero piccola ho visto che mia zia si è occupata di mio cugino nel migliore dei modi, cercando di fargli fare tutto il possibile: attività all'aperto, diversi corsi, comunque molte attività per aiutare Leo ad integrarsi nel migliore dei modi: io l'ho sempre ammirata tanto.

Leo ha un carattere d'oro, cerca sempre di aiutare le persone in difficoltà, è altruista, simpatico, socievole e molto dolce, ha tante qualità e secondo me un giorno arriverà lontano.

Io e Leo sin da quando eravamo piccoli siamo sempre stati molto legati, abbiamo fatto tante cose insieme:

giocato, fatto diverse lunghe passeggiate, visitato tanti bei posti e svolte molte attività insieme.

Ogni estate andiamo al mare insieme, anche con la nostra famiglia, e ci divertiamo tanto, facciamo il bagno insieme, facciamo tante cene di famiglia e quando andiamo a Portonovo ci tuffiamo dal molo: insomma è sempre bello e divertente passare l'estate con lui.

Circa due anni fa mia zia ha aperto un'organizzazione che si chiama " Ragazzi Oltre " e accoglie ragazzi autistici, facendogli fare diverse attività.

A volte ho partecipato a queste attività , ho conosciuto diversi ragazzi autistici e mi sono divertita molto, perché ogni anno mia zia organizza uno spettacolo musicale con alcuni di questi ragazzi...

Per la mia esperienza io sono convinta che se ci fossero molte persone come mia zia probabilmente l'inclusione dei ragazzi disabili nella società sarebbe più semplice dovunque.

Per fortuna la mia è una scuola inclusiva che ha eliminato tutte le barriere architettoniche e nel tempo ha accolto nelle classi molti ragazzi disabili, in un clima generale di accoglienza e di socializzazione per tutti.

Secondo me la società dovrebbe prendere come esempio la nostra scuola e diventare sempre più inclusiva per ragazzi o adulti disabili, eliminando tutte le barriere architettoniche, percettive, ma soprattutto quelle "mentali," perché una persona disabile è una persona speciale.

E. S.



3 - Rimani sempre con il sorriso

E' il primo giorno di terza superiore, come ogni anno, la prima mezz'ora la trascorriamo a raccontarci cosa abbiamo fatto d'estate.

Suona la campanella, nel mentre entra la bidella Lina, probabilmente aveva bussato alla porta, ma con quel suono fastidioso (della campanella) non si era sentito.

Lina ci comunica una notizia che nessuno di noi si aspettava, ovvero che stava per arrivare una nuova ragazza di nome Laura.

Le femmine sembrano infastidite al nuovo arrivo, mentre i maschi non vedono l'ora di conoscere la nostra nuova compagna.

Sento un cigolio avvicinarsi all'entrata della mia classe, mentre tutti osservano con curiosità, spuntano delle rotelle.

Rotelle ?

Pian piano sbucano le gambe, il busto e poi la testa: una lunga chioma di capelli neri.

Si presenta a noi, la voce risulta timida: sicuramente è spaventata dalla reazione dei ragazzi; infatti, hanno tutti un'espressione disgustata e la scrutano come se avesse un terzo occhio.

Anche io sono rimasta sorpresa all'inizio, ma poi sono stata accogliente.

Anche la reazione delle ragazze sicuramente non è stata di aiuto: tutte bisbigliano tra di loro e con un ghigno a dir poco fastidioso.

Insomma, alla fine si tratta di una ragazza con dei capelli neri lunghi fino alle spalle, degli occhi verdi che contrastano con la pelle molto chiara e delle labbra rosate molto sottili.

È una ragazza abbastanza robusta, come si può notare dalle spalle possenti che molto spesso sono appoggiate allo schienale della sedia a rotelle.

Indossa una felpa rosa con dei lustrini colorati e dei jeans che rendono le sue gambe più magre di quello che già sono.

Dopo averla presentata, la bidella Lina con un passo svelto accompagna la ragazza al suo banco: proprio io sarei stata la sua compagna.

Alla quarta ora abbiamo già iniziato a parlare come vere amiche.

Lei mi racconta delle impressioni sulla classe ed io ascolto.

Mi ha rivelato inoltre che ha una particolare difficoltà nel leggere ed io indagando su internet ho capito che si tratta di “dislessia”.

Laura mi invita nel pomeriggio a fare i compiti con lei, così verso le quattro suono il suo campanello.

Salgo le scale e noto che fermo al suo piano, si trova il montascale elettrico.

La mamma di Laura, mi apre la porta conducendomi poi in camera sua.

La stanza è molto buia.

Le serrande sono abbassate e il letto è in disordine.

Ci salutiamo e andiamo a studiare in cucina, dove mi soffermo su alcune foto di Laura a cavallo.

Lei mi racconta che ormai da cinque pratica l'ippoterapia e così cominciamo a parlare della nostra comune passione per i cavalli ed i salti ad ostacoli.

Dopo esserci soffermate sul nostro sport preferito, decidiamo di iniziare a studiare.

Con il passare del tempo la nostra amicizia diventa sempre più forte, anche nelle vacanze estive dove siamo state insieme al mare a prendere il sole e a mangiare mille ghiaccioli.

Ho passato una bellissima estate ma purtroppo come ogni cosa anche le vacanze finiscono, ma non le nostre avventure.

Laura ed io siamo finalmente migliori amiche e siamo di nuovo tra i banchi di scuola.

Nel corso dell'anno sono andata a vedere la gara di equitazione di Laura, non sono venuta sola ma c'era tutta la nostra classe a festeggiare il suo secondo posto.

Oggi Laura si trova in una sala operatoria di un importante ospedale a Roma, per il suo intervento alla schiena, che secondo le indicazioni del medico sarà molto lungo.

Anche se in questo momento, sei sul lettino operatorio vorrei solo dirti:

Cara Laura, sappi che hai una forza incredibile, hai superato tutto e tutti, ti ringrazio di avermi fatto capire che anche con quattro rotelle si possono rincorrere i propri sogni

A. C.i



4 - TESTO CONCORSO “La disabilità incontra la scuola”

Nessuno è abile in tutto. Ognuno è abile a modo proprio, ed ha le proprie abilità e le proprie capacità in qualcosa, piuttosto che in qualcos'altro.

È così che ci compensiamo tutti e siamo tutti diversi. Come ci capita spesso di dire: “il mondo è bello perché è vario” e nella sua varietà non ci attribuiamo tutti l'appellativo di disabile. Una persona viene ritenuta disabile solo quando non è capace di svolgere attività quotidiane, a volte anche indispensabili e deve perciò essere aiutato più di una persona abile. A volte ho provato ad immedesimarmi in una persona disabile. Ho provato a mettermi nei suoi panni e credo che sia una delle cose più difficili da immaginare... “Passeggiare” per la città in carrozzella o non vedendo oppure non sentendo. Mi immagino quanto sia complesso e faticoso. Anche una piccola rampa di scale rappresenterebbe una muraglia, un ostacolo invalicabile, una vera e propria sfida. Oppure non vedere la strada, gli oggetti, i marciapiedi, i semafori (anche se molti ora hanno i segnali acustici).

Mi immagino quanto sia difficile studiare, imparare nuove cose o camminare senza la vista e l'udito. Quest'ultimo è un pensiero sul quale rifletto spesso. Credo che sia praticamente impossibile. Se mi dovesse capitare, penso che impazzirei, sarei arrabbiata con la vita, per ciò che mi ha tolto... o forse mi ha donato? Sì, perché la disabilità potrebbe essere vista, oltre che come un'ingiustizia,

come un dono. Ci insegna ad affrontare le difficoltà e ci dà uno scopo di vita; a volte ci rende anche più orgogliosi di noi stessi, perché una cosa che per gli abili è scontata, per i disabili è un obiettivo da raggiungere. Immagino anche le difficoltà legate alla vita sociale. È complicato trovare qualcuno che cerchi di farti inserire nel gruppo e che ti stia affianco, soprattutto se si è disabili e se non si riesce a comunicare o ad ascoltare i discorsi degli altri, quando non si ha la possibilità di esprimersi o di far spiccare la propria personalità e le proprie emozioni.

Credo che sia per questo che le persone disabili vengono spesso emarginate, perché non hanno la capacità di far vedere agli altri chi sono dentro, cosa pensano e cosa provano. Questo penso che sia la più grande sfortuna di un disabile: la solitudine. Peggio di non riuscire a salire le scale o un marciapiede. Per questo i disabili hanno bisogno di una persona che sappia capire, che legga le loro emozioni attraverso gli occhi o la postura, un'espressione, o qualsiasi altra cosa; una persona che si immedesima in loro e che li capisca. Le discriminazioni verso i disabili stanno diminuendo grazie all'inclusione nelle attività scolastiche ed extra scolastiche, ma non stanno scomparendo. Quante volte le persone, per litigare, si chiamano "handicappati" a vicenda come se fosse un insulto. Oppure quante volte le persone dicono: "io non ho nulla contro i disabili, anzi li sostengo" ... e poi quando ne vedono uno per strada lo fissano, lo guardano male o fanno una smorfia schifata...

L'incoerenza è veramente una brutta bestia della società, un mostro che si fa credere un angelo, ma in realtà dentro è un demone pronto a giudicare. Come ha detto Giorgio Napolitano, durante la giornata internazionale

delle persone con disabilità tenutasi a Roma nel 2007, cerchiamo di abbattere le barriere e gli ostacoli come meglio possiamo. Oltre alle barriere architettoniche o a quelle legate all'edilizia, cerchiamo di abbattere le discriminazioni, cerchiamo di comprendere e di includere nella società anche i disabili. Per buttare giù queste mura immateriali, usiamo la capacità di metterci nei panni degli altri, usiamo la capacità di aiutare queste persone a non sentirsi soli.

E. B.



1 - Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza

Io personalmente conosco da molto tempo Matteo, il fratello maggiore di un mio amico, che ha la “sindrome di down”. Gli voglio bene perché, oltre ad essere un ragazzo molto intelligente, è anche molto simpatico nel suo modo di fare.

Da quello che so, in generale, la disabilità è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, anche ad esempio a causa di malattia sopraggiunta durante il corso della vita o incidente stradale o infortunio sul posto di lavoro, ha una ridotta capacità di interagire con il resto della società perché si trova in condizioni di svantaggio e meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane. Sono ad esempio disabili le persone che per spostarsi sono costrette ad usare le sedie a rotelle perché non in grado di camminare da soli oppure tutti quelli che hanno avuto una perdita di un arto o di un organo che incide più o meno gravemente sulla loro autonomia e spesso necessitano di assistenza da parte di altre persone e di continue cure e riabilitazioni.

In particolare la “sindrome di down” di cui è portatore Matteo, è un’alterazione genetica del cromosoma 21, che può essere precocemente diagnosticata durante la gravidanza, che è la causa delle caratteristiche fisiche, diverse da soggetto a soggetto, e dei deficit fisici permanenti e i ritardi nella crescita e nell’apprendimento che possono essere anche gravi, oltre a problemi di

salute. Fortunatamente, rispetto al passato, l'aspettativa di vita dei portatori di questa sindrome si è allungata e essi possono vivere una vita ricca di stimoli e di esperienze tra cui la possibilità di studiare, di praticare uno sport, di lavorare, di rapportarsi con la società nonché di viaggiare soprattutto grazie al supporto scolastico, medico e sociale.

La disabilità non deve essere considerata un handicap, dal momento che i "diversamente abili" hanno tantissime capacità che magari altri non hanno. È molto importante non farli sentire diversi dagli altri ed è fondamentale che ricevano attenzione e affetto, soprattutto da parte dei familiari e degli amici e dai compagni di scuola in modo che riescano a realizzare i loro desideri e si sentano felici e più fiduciosi nelle proprie possibilità.

Infatti quando sono con il mio amico Matteo cerco sempre di metterlo a suo agio e di farlo sentire proprio come tutti gli altri; anche i suoi fratelli più piccoli gli vogliono un mondo di bene e spesso giocano con lui. Io sono molto affezionato a Matteo perché per quasi due anni ho pranzato a casa sua visto che mio padre lavorava a Messina e mia madre non poteva farmi stare a casa da solo. Ho anche un bellissimo ricordo di lui durante il lungo periodo del catechismo per la prima comunione e la cresima perché gli piaceva cantare insieme al coro nella messa e tutti sorridevano per la sua felicità e spontaneità.

Penso che, a prescindere dall'handicap, le persone disabili sono amici veri che non ci tradiscono mai e sono quelli che ci possono stare accanto quando saremo noi ad avere bisogno di loro anche solo con l'affetto. La società ha il dovere di farli sentire accettati per quello che

sono a prescindere dal fatto che hanno difficoltà a muoversi, a parlare o a giocare. Invece spesso molti cittadini non rispettano i loro diritti, come ad esempio il diritto al parcheggio negli spazi a loro riservati. Mi è capitato di vedere un servizio di Vittorio Brumotti quando da inviato di Striscia la notizia ci ha mostrato quanto le persone “normali” siano irrispettose nei confronti dei disabili oppure di quante difficoltà hanno per poter utilizzare i mezzi pubblici o attraversare le strade e in una società civile ciò non dovrebbe accadere.

La condizione di essere diversamente abili non è una stranezza né una sfortuna perché loro riescono ad osservare ciò che li circonda, le persone e le cose più attentamente e intensamente, hanno doti straordinarie e un quoziente di intelligenza altissimo così che possono realizzarsi in tutto ciò che desiderano e la società civile ha il dovere di stare a loro fianco. Essi hanno spesso qualità che li rendono migliori e più sensibili di noi e pertanto dovremmo prendere esempio proprio da loro per utilizzare meglio le nostre capacità e guardare in fondo alle cose senza pregiudizi nei loro confronti.

Se imparassimo a comprendere meglio queste persone, probabilmente il mondo sarebbe un posto migliore e senza alcuna discriminazione.

I. A.



RINGRAZIAMENTI

Il Centro H, desidera ringraziare:

- Maria Pia Paolinelli - Presidente Aniep,
- Stefano Occhialini - Presidente Dolphins,
- Giangiacomi Simone - Presidente Uildm Ancona,
- Stefania Terrè - Vice Presidente UIC Ancona
- Marco Rosciani – Presidente ENS Ancona
- l'Istituto Superiore Vanvitelli.Stracca-Angelini
(Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio - Geometri),
i docenti: prof.ssa Elisabetta Vecchietti, Prof. Stefano Nicolini
gli Alunni delle classi dell'indirizzo CAT
la Dirigente Scolastico Francesco Savore

°L'Istituto Comprensivo PINOCCHIO-MONTESICURO
Scuola secondaria di primo grado
la Dirigente Scolastica Dott.ssa Michela Antonella
Vincitorio, il Prof. Stefano Schirru

°L'Istituto Comprensivo NOVELLI-NATALUCCI Scuola
secondaria di primo grado, Leopardi e Pascoli
la Dirigente Scolastica prof.ssa Angelica Baione, la
Prof.ssa Chiara Luna e la Prof.ssa Roberta Tonini.

- ° Centro Servizio per il Volontariato delle Marche.
- ° Assessore Tiziana Borini Assessore Comunale alle
Politiche Educative
- ° Assessore Stefano Foresi Assessore Comunale alla
Partecipazione Democratica
- ° Massimo Volponi Artista marchigiano poliedrico
veversatile,,



**Le vignette del libricino sono tratte dal Volume 7 °
Barrierandia del Centro H illustrate dall'Artista
Massimo Volponi**

I NOSTRI COLLABORATORI



info@centroh.com - www.centroh.com

Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona AN